Marcia indietro degli esperti CEE

Slitta la «cinghia» salari-produttività

Un agganciamento patrocinato dal Piano e dalla CISL risulta inattuabile e improponibile - Si riaffaccia la politica dei redditi come « salario d'investimento »

recchi dotti economisti e politici autorevoli ci hanno maggiormente frastornato. consiste nel famoso « agganciamento » fra salari e produttività, da instaurare ai fini dell'ordinato sviluppo (capitalistico). Che il movimento sindacale e operaio dovesse imparare questa regola aurea, metterla in pratica e farne tesoro, era fuori discussione. Essa frattanto si radicava nei programmi dei partiti di centro-sinistra, entrava pari pari nel cosiddetto Piano di sviluppo, e si intrufolava anche nelle ideologie della CISL e della UIL. A chi politicamente dissentiva, il meno che potesse capitare era di sentirsi dare del protestatario, mentre alle obiezioni economiche e financo tecniche si rispondeva con l'accusa di incompetenza.

Bene. Adesso però è uscita una relazione della Commissione economico-sociale CEE, che dichiara inattuabile oltreche improponibile la messa in opera di una qualsiasi « cinghía » tra salari e produttività. In non più di trenta paginette curate da un gruppo di esperti, l'assioma di partenza è infatti l'idea di una politica la base strumentale della politica dei redditi fin qui concepita. Viene dimostrato che: 1) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni nominali scarica sul potere d'acquisto delle paghe ogni conseguenza del meccanismo dei prezzi; 2) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni reali, assicura una stabilità della quota-salari sul reddito nazionale, ma non protegge dai movimenti inflazionistici; 3) un collegamento qualsiasi fra produttività e salari a livello di settore provocherebbe una deformazione abnorme sull'intera struttura delle retribu-

Su quest'ultimo aspetto, il giudizio della Commissione è drastico, quasi definitivo. E qui ci va di mezzo una precisa linea --quella del collegamento fra salari e produttività « nei vari punti del sistema > -che la CISL, con la coerenza dell'errore, ha difeso in Parlamento votando contro quell'articolo del Piano che prevede invece il collegamento fra salari e produttività « media ». Ma lo scacco subito dalla

« filosofia » CISL in tema di rapporto salari-produttività — che si accompagna non casualmente alla batosta subita dalla proposta di accordo-quadro — è ancora più grave. Infatti non cade soltanto lo strumento tecnico da essa consigliato negli anni scorsi per agganciare i salari alla produttività: cade tutta una ipotesi politica, che nella CISL veniva impersonata da Storti e che ha ceduto il passo a orientamenti più meditati. Infatti, nel documento del penultimo Consiglio generale, si afferma adesso che « il rapporto salari-produtti. vità deve essere considerato un punto di riferimento elastico e di larga massima » (la relazione della CEE lo chiama « un importante dato indicativo »); e nella relazione di Carniti al recente congresso FIM di Milano, si dice: « Tale rapporto deve intendersi soltanto come un criterio elastico del comportamento». Il che, peraltro, ci sembra ancora discutibile.

Presunta scoperta

L'ipotesi politica di varie forze razionalizzatrici del sistema si basava sulla presunta scoperta di un parametro scientifico per la strategia salariale del sindacato, del padronato e dello Stato. Agganciare i salari alla produttività (e neppure gli esperti CEE sono completamente d'accordo su cosa essa sia e su come calcolarla) appariva il modo per far evolvere in parallelo le capacità di produzione e di consumo. Era una mistificazione. Nel migliore dei casi - sottolinea il rapporto CEE — si può ottenere soltanto che rimanga inalterato il riparto del reddito fra profitti e salari. Quindi, sviluppo economico e stagnazione sociale: nel migliore dei casi. E nel nostro Paese la quota-lavoro è tutt'ora la più bassa nella CEE

Un assioma col quale pa- 1 (Italia 58,8%; Belgio 63,2; Francia 65,1; Olanda 66,3: Germania di Bonn 66,7: sono i dati del rapporto), mentre l'incremento della produttività del lavoro è il più alto (Belgio 128,5; Olanda 129,3; Francia 140,6; Germania di Bonn 140,7; Italia 151,1: dati 1955-'65).

> La « cinghia » scientifica fra salari e produttività ha slittato dunque come strumento teorico, ma perchè era già saltata come arnese politico: in Italia si può ben dire, visto che il maggior sindacato, la CG1L, l'ha sempre rigettata. Però le forze razionalizzatrici del sistema non hanno certo gettato la spugna. Rinunciando a quella « cinghia », non rinunciano al controllo della dinamica salariale. Esse pensano anzi, adesso, a una vera ruota dentata, a un moltiplicatore post-key-

Un'altra idea

Il rapporto CEE affaccia dei redditi basata non più sul rapporto salari-produttività bensì sul « salario d'investimento ». Non è un caso che anche questa idea rientri nel bagaglio ideologico di cui la CISL - dopo la sconfitta di Storti all'ultimo Consiglio generale sta peraltro facendo un inventario e una revisione in vista del congresso. E' dal '62 che la CISL propugna il « risparmio contrattuale », anche sulla base di un filone cattolico-sociale dell'Ottocento francese e di esperienze settoriali tedesche di questo dopoguerra.

Gli esperti CEE formula-

no l'ipotesi di «riuscire a

risvegliare nei salari la

propensione al risparmio,

cioè a fare in modo che di volta in volta una parte del salario guadagnato in aggiunta venga speso per scopi non di consumo »; o, per meglio dire, non speso ma investito. Questo « salario di investimento viene tranquillamente definito « risparmio forzato» e viene presentato come strumento congiunturale e fattore primario di una politica dei redditi europea. Non c'è nel rapporto CEE il pallino che esso sia gestito dai sindacati (come proponeva la CISL configurandosi quale sindacato-finanziario o investment's trust). Ce n'è un altro: l'idea che i sindacati accettino una «limitazione del loro ambito - giacche quel che otterrebbero nei contratti non andrebbe tutto ai lavoratori — in cambio della · possibilità di esercitare un'influenza su alti compiti di ordine superiore »; cioè di influire sulla... politica dei redditi.

Infatti e lo spazio riserva-

to alle trattative salariali

viene sostanzialmente ridot-

to e il consenso (padroni-

sindacati-governi n.d.r.) si

dovrà ricercare a un livello superiore »; ciò - prosegue il rapporto CEE - « suppone innanzitutto un rafforzamento al vertice dei movimenti sindacali » e, più in generale, « un rafforzamento degli organi centrali delle parti sociali . Oltre a questa radiosa prospettiva di concentrazione centralizzata tipica della odierna socialdemocrazia scandinava, gli esperti CEE e taluni esperti CISL ne schiudono un'altra, non meno entusiasmante e tipica del « socialismo » utopistico ottocentesco. I lavoratori, si dice, rinunciando a una parte degli aumenti salariali, passerebbero nella categoria dei possidenti di proprietà e quindi dei percettori d'interesse. A conti fatti, la metà di un aumento orario di 100 lire, prestata dagli operai ai padroni invece che spesa per sè stessi, fra un contratto e l'altro darebbe un capitale di 400 mila lire circa per i capitalisti e un interesse di circa 20 mila lire per il lavoratore. Il quale si consolerebbe perche nella busta paga decurtata troverebbe la cartella del prestito che Storti e altri — senza lasciarsi scappare la risata — defini-

o « titolo di patrimonio». Ma è facile prevedere un nuovo rapporto CEE in cui anche questo genere di politica dei redditi verrà riconosciuto inattuabile e improponibile.

scono etitolo di proprietà »

PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ALCUNI PAESI SOCIALISTI

BUCAREST, febbraio.

Una nuova organizzazione

politica è apparsa alla fine

dell'anno scorso sulla scena

tare nel prossimo marzo, per

politiche e amministrative, che

le sole liste dei candidati. Il

Fronte raggruppa attorno al

partito comunista, che vi oc-

cupa in modo esplicito una

funzione costituzionale di di-

rezione, le principali associa-

zioni esistenti nel paese, più

Molto attivi da un anno i legislatori in Romania

La costituzione del Fronte e i nuovi Consigli per le minoranze nazionali – Riforma scolastica e nuovi codici – Si parla di rapporti fra piano e mercato, mentre si sperimenta un sistema salariale con più forti incentivi finanziari

USA: battaglioni contro studenti



Le manifestazioni studentesche negli USA si vanno estendendo e la repressione va assumendo caratteri di sempre maggiore durezza. Oggi violenti scontri si sono avuti con la polizia sopratutto a Madison nel Wisconsin, e quindi a Berkeley, a New York, a Chicago, a Amherst nel Massachussetts, e a Durham nel North Carolina. A Madison il governatore ha fatto intervenire oltre 1000 uomini della Guardia nazionale, oltre ai 900 di leri e ai circa 400 agenti locali. Si sono avuti numerosi scontri e la quardia nazionale che gira armata anche di mitragliatrici ha disperso gruppi di studenti con gas lacrimogeno. A

Berkeley sono stati arrestati 30 studenti, a Amherst 34. Nelle telefoto scattate a Madison: due aspetti dei massicci interventi della guardia nazionale nell'università.



fondo, proprio la nascita di questo organismo, con quel suo sforzo di generale rappresentatività, è tipico degli indirizzi romeni, tendenti oggi ad alimentare una più attiva partecipazione di energie diverse allo sforzo nazionale.

> un particolare e nuovo interesse: si tratta delle minoranze nazionali (o. come si dice ufficialmente a Bucarest, delle a nazionalità conviventi col popolo romeno») che sono desca, e vivono concentrate in alcune regioni, ma in genere non sui confini, quanto nel corpo stesso del paese. Adesso le più importanti - l'ungherese, la tedesca, la serba e l'ucraina — hanno ciascuna un loro Consiglio, che fa parte del Fronte Sono organismi nuovi, destinati ad assicurare alle minoranze una rappresentanza autonoma, proprio in quanto gruppi etnici. « Il problema nazionale premettono a questo punto 1 comunisti romeni - è stato risolto da noi venti anni fa con la parità dei diritti e la abolizione dello sfruttamen to n. Ma - aggiungono po: questo vale in linea di prin-cipio. La prassi dei rapporti fra lavoratori di diversa ori-

gine e di lingua diversa e

più complicata ed esige una

che è principalmente econo-

mico, ma non soltanto econo-

mico, se si pensa che per la

difesa del paese si è ritenu-

to necessario in agosto, dopo

l'intervento in Cecoslovacchia,

costituire ed addestrare una

cui questa tendenza presenta

Vi è almeno un punto in

guardia popolare ».

ginale, di alcune decisioni prese in passato. La costituzione dei Consigli dovrebbe compensare amplamente le minoranze per la scomparsa di altre forme di autonomia territoriale (già del resto cadute in disuso) che si è avuta definitivamente con la nuova suddivisione amministrativa del paese, quando sono stati aboliti regioni e distretti, per spartire il paese solcon criteri prevalentemente Fronte di unità socialista,

nuova ripartizione ammini-

strativa, consigli nazionali, esponenti di diverse sfere di guardia popolare sono alcune attività, compresa quella relidelle nuove misure politiche giosa. Il suo scopo proclamae legislative romene. Ma lo to è quello di rafforzare la elenco delle iniziative di legcoesione nazionale, assicurange, varate nell'arco dell'ultido un determinato grado di rappresentanza a tutti i grupgo. Oltre che un nuovo orpi di cittadini. Esso è il prodinamento dei Consigli popolungamento, sul piano orgalari, esso comprende: l'adozionizzativo, di quell'attività che negli ultimi anni aveva visto ne di nuovi codici, penale e di procedura penale, che ridirigenti centrali, a cominspondono a un'esigenza di siciare da Ceausescu, prendere stemazione (il vecchio codice un contatto diretto con tutte risaliva al '36) e a un genele regioni del paese, oltre che rale indirizzo di maggiore clecon i singoli settori della vita menza, salvo per i crimini contro la proprietà collettiva; Resta tuttavia legittimo chieuna riforma dell'insegnamendersi perchè mai sia nato queto che porta la scuola delsto nuovo organismo, visto l'obbligo a dieci anni, con una che il suo programma è esplidifferenziazione che comincia citamente quello stesso del dopo l'ottavo anno (« nel '48 partito comunista e che i di-- si dice con orgoglio - averigenti dell'uno sono anche vamo solo quattro anni di inquelli dell'altro, a cominciare segnamento obbligatorio, ma da Ceausescu, che è segretain realtà ci mancavano i mezrio generale del partito e prezi per garantire anche quelsidente del Fronte. Ufficialli »); una nuova legge sulla mente si sottolinea che anche ricerca scientifica, resa più la coesione del paese era già funzionale ai fini dell'attività rimentando anche in Romania un nuovo tipo di direziodi uno stato di fatto, piuttosto che uno stimolo alla rine dell'economia e un nuovo sistema salariale, che dovrebcerca di un'unità che sarebbero essere messi a punto enbe ancora da fare. Allora? In tro il '70: anzi, proprio que-

> Intanto, si assiste a un certo, cauto, decentramento di funzioni. Si era cominciato con l'elaborazione del piano che da qualche anno viene iniziata nelle fabbriche e poi fatta convergere all'ente di pianificazione. Adesso si mete in atto, ma con molta prudenza, un trasformismo funzioni dal centro via via al successivi anelli periferici governo, ministeri, « centrali », aziende — anche nella fase esecutiva, per quanto concerne gli investimenti, i prezzi e il commercio estero. (Le centrali » sono nuovi raggruppamenti di aziende creati in base a criteri diversi: anaterritoriale o complementari tà di produzione). Su questa strada si resta parecchio al di qua di quanto si fa in al-tri paesi socialisti (l'Ungheria, ad esempio), ma la tendenza è la stessa: si comincia a parlare di un più preciso rapporto fra piano e mercato tema che ancora qualche anrato. Nelle aziende sorgono nuovi organismi. Il direttore è affiancato da un «consiglio», chiamato a deliberare sulle questioni più importanti: ne fanno parte i principali tecnici dell'impresa, il capo dei sindacati e tre o quattro fra gli operai più qualificati. Si istituiscono anche assemblee di lavoratori, cui il « consi-

sto è il settore dove si ten-

tano alcune delle innovazioni

più interessanti.

giio» rende conto della sua Il settore dove si procede con molta decisione è quello dei nuovi incentivi finanziari A tale fine si va sperimentando il nuovo sistema di salari, fondato principalmente sul rendimento, singolo e colmunerazione viene a dipende re direttamente, in meglio o in peggio, dalla esecuzione del piano e dai compiti che esso assegna ai singoli o alle squadre; dall'altro, si preve-de la distribuzione a fine anno di una parte dei profit-ti, realizzati dall'impresa al di sopra di quel livello che il piano stesso ha gia stabilito debba essere raggiunto.

Non si esitano a prendere anche misure drastiche. Il basso livello degli affitti, che rappresentano una percentuale minima delle spese familiari, se ha costituito un indubbio vantaggio, ha anche creato in tutti i paesi socia-listi grosse difficoltà per la costruzione e la manutenzione degli alloggi. I romeni sono : soli finora ad essersi de cisi in favore di un forte aumento, accompagnato per i redditi più bassi da una compensazione salariale. Per quanto poco popolare, il provvedimento è passato. Con uguale rudezza si e proceduto ad una serie di misure di « moralizzazione » Una di queste colpisce il cumulo di più funzioni o più impieghi e, quindi, più salari. Per combattere i guadagni illeciti (speculazioni di addetti al commercio su prodotti deficitari, corruzione di funzionari, onora ri percepiti abusivamente da medici o altri professionisti) si è introdotta una « legge sul controllo dei beni», che prevede la confisca sino all'80% di quegli averi che non possono essere giustificati con i guadagni legali. Questi passi vengono decisi, mentre si au

torizza — come in altri pae-

si — del resto, una certa ri

presa di gestioni private per

ristoranti e piccoli commerci

Ecco in sintesi un panora-

ma, con i suoi chiaroscuri,

delle tendenze emergenti in

Romania. Si può fare a que-

sto punto un'osservazione. In

quasi tutti gli atti compiuti

re l'eco di misure analoghe di lire di libri venduti.

dai romeni si può riscontra-

paese socialista, non esclusa la stessa URSS. Ad esempio nel nuovo codice penale si ri trovano parecchi punti che già erano in quello approva to a Mosca all'epoca di Kru sciov. Notazioni analoghe valgono per certi problemi ecose anche vi sono delle pole miche con altri paesi, non ci si rifiuta affatto di studiarne e magari di adottarne in parte l'esperienza. Su un solo punto tuttavia si insiste: la scelta di ciò che va bene per noi - dichiarano i romeni dobbiamo essere noi soli

Giuseppe Boffa

Solidarietà degli artisti italiani con democratici spagnoli

degli artisti, pittori e scul-tori aderente alla CGIL ha espresso, in un comunicato, la sua condanna contro l'ondata di repressioni che si è abbattuta sui democratici che in Spagna si battono contro il regime fascista di repressioni — alferma il co-municato — sono tra gli al-tri intellettuali ed artisti ». propria adesione a qualsiasi iniziativa che si levi nel paese a condannare dura-mente la repressione fascista e si impegna a mobili-tarsi per rendere effettivo il proprio appoggio : Hanno sino ad ora aderito i seguenti artisti, pittori e scultori: Luigi Balzola, Pippo Bercetti, Lucio Cabutti, Sandro Cherchi. Giuseppe Garimoldi. Filippo Scroppo, Giuseppe Ajmone, Giuseppe Banchieri, Paolo Baratella, Valentina Berardinone, Alik Cavaliere, Alberto Cologna-

to, Giovanni Conservo, Car-melo Cappello, Gianni Dova, Fernando De Filippis, Vera De Veroli, Luigi Grosso, Costantino Guenzi, Giorgio Marcandalli, Umberto Mariani, Dada Maino, Giusep-pe Martinelli, Giuseppe Migneco, Antonia Ramponi, M. Spadari. Ernesto Treccani, Tino Vaglieri. Enzo Vicentini, Luigia Zanfretta, Antonio Armidelli, G Piero Fernando Farulli, Sirio Mi-Borgonzoni, Dino Boschi, T. Achille Cuniberti, Glauco Cremaschi, Quinto Gher-mandi, Glovanni Gaibari, Concetto Pozzati, Tullio Vie-tri, Ugo Attardi, Alberto Bardi, Enzo Brunori, Ennio Calabria, Bruno Caruso, Federico Brook, Umberto Clementi, Nino Cordio, Vincenzo Gaetaniello, Pietro Guccione, Franco Libertucci, Renato Guttuso, Marino Mazzacurati. Giuseppe Mazzullo, Saro Mirabella Vir-gilio Mori, Achille Perilli, Nunzio Solendo, Toti Scialoia, Aldo Turchiaro, Renzo Vespignani, Pasquale Verrusio, Nwart Zarian Giuseppe Agrelli, Antonio Borrelli, Luca Castellano, Armando De Stefano, Vincenzo Ga-lenone, Giacomo Baragli, Bonanno, Franco Grasso, Carmelo Marchese, Ines Panepinto. Gaetano Brundo Franco Caruso, Luigi Mazzarelli, Cipriano Me-

In occasione del Congresso

e, Primo Pantoli.

Vendite record degli Editori Riuniti

Il principale successo edito riale del Congresso è senza dub bio il volumetto di Luigi Longo Una alternativa per uscire dal a crisi >, pubblicato nella col lana «Il punto» dagli Editori

All'indomani dell'apertura del Congresso delegati, invitati e giornalisti avevano gia a loro disposizione questo elezante volumetto contenente il rapporto del compagno Longo Questa ini zativa, realizzata dalla casa ed tree del partito in modo cosi tempestivo, e stata resa possi bile grazie anche al lavoro delle maestranze di una tipografia di Bologna che hanno lavorato glorpo e notte. Il successo su è tradotto in cifre: 4000 copie vendute in poco tempo, 5.000 copie prenotate. Ma questa non stata la sola iniziativa degli Editori Riuniti: nella imminenza cata un'ampia raccolta dei do cumenti più importanti del PCI sui momenti e problemi cruciali dal XX Congresso ai fatti di Cecoslovacchia: ell PCI e il movimento operato internazionale 1956-1968 >. Contemporaneamente all'apertura del Congres so, sono anche usciti due altri importanti documenti: « Democrazia e rivoluzione_in Spagna > del segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo (con una prefazione di Gian Carlo Pajetta) e «I cattolici e il dissenso ». Un ultimo dato: il Congresso non è ancora terminato ma sià si annuncia un grande successo di vendita per circa 7 milioni

A TU PER TU COL FRATELLO DI STEVAN MARKOVIC

Delon: un confronto bruciante

Il giallo si avvia ormai verso la soluzione - Dichiarazioni del giudice Patard sul dossier-bomba di Zorina Milosevic Accordato il divorzio ai coniugi Delon: mutua angoscia mentale - Richieste nuove incriminazioni

Nostro servizio Il giallo del «clan» Delon è ormai giunto alle sue ultime e decisive battute, dal punto di vista istruttorio. Il giudice Patard — un giovane magistrato che da mesi lavora con acca nimento per sbrogliare una matassa tanto intricata quanto delicata, visti i personaggi che vi sono aggrovigliati dentro ha terminato questa mattina la serie dei confronti diretti. I più brucianti sono stati quelli Francois Marcantoni (un ras della malavità còrsa e marsigliese, intimo amico di Alain Delon) e Alexander Mar-

kovic, fratello di quello Stevan la cui uccisione, il 22 settembre dell'anno scorso, diede il via a questo clamoroso caso giudiziano, por tra Marcantoni lo stesso Delon; infine tra Alexander Markovic e Delon Gli elementi di interesse di questi confronti sono molti, anche se poco è trapelato fuori dalle mura del palazzo di giustizia di Parigi essendo coperti dal segreto istruttorio. Ma basta rifarsi al ruolo che i tre personaggi giocano nel

caso Markovic > per capirne

zitutto: Stevan Markovic, l'as- i to che fece scalpore, a suo i na, vale a dire il suo divorsassinato, era il suo migliore amico e insieme guardia del corpo, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon-Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado - pochi giorni pri ma di essere ucciso. «Se mi accadesse qualcosa, sappiate

che ne sono responsabili Delon e Marcantoni». François Marcantoni: il gangster còrso era un frequentatore abituale di casa Delon, di cui vantava l'amicizia; il suo arresto. avvenuto un paio di mesi fa, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile «organizzatore» dell'omicidio di Stevan. Alexander Markovic, infine.

è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantoni; la sua posizione è netta: «Mio fratello è stato ucciso perchè sapera che Delon e Marcantoni avevano fatto assassinare, a Hollyncood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al cerpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mictempo, ma del quale non si riusci mai a scoprire il mo-Il giudice istruttore Patard

ha dichiarato questa mattina ai giornalisti di essere real mente in possesso di un dossier di 31 pagine raccolto a Belgrado dal giornalista Devignac e nel quale Zorina Milosevic, sorella di Uros, ha raccontato - con prove inoppugnabili - il retroscena sia della morte del fratello a Hollywood che dell'uccisione di Stevan Markovic: accusando Delon di essere il mandante e Marcantoni e la sua gang gli esecutori dei due delitti. «Il documento è sul mio tavolo. Lo sto esaminando con attenzione > ha detto Patard, il qua le, al contrario, non ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'esito dei tre confronti tra il detenuto Marcantoni, Ale xander Markovic e Alain De-

L'attore, dal canto suo, è uscito nella tarda mattinata dal palazzo di giustizia scuro in volto; l'unica cosa che ha detto zi giornalisti è stata la conferma di una notizia che Aris Accornero | appieno il significato. Delon an- I key Rooney: un duplice delit- I circolava già da questa matti- I tero «caso Markovic».

zio da Nathalie Alla coppia è stato accordato il divorzio, come dice l'ordinanza del tribu nale, sulla base di una emu tua angoscia mentales. Il fi glio dei due, Anthony, è stato affidato alla madre e Delon dovra provvedere alla sua e ducazione e sostentamento con un assegno mensile pari a 1.200 000 lire.

Se Delon non parla, con i giornalisti, clamorosa è stata la dichiarazione resa stamattina dall'avvocato Roland Dumas, che cura gli interessi della famiglia Markovic ed ha ac compagnato Alexander dal giudice. Abbiamo intenzione di presentare al più presto, al magistrato, un memoriale esplosivo, con la richiesta di nuove incriminazioni ». Dumas ha ag giunto che il ruolo esatto gio cato sia da Stevan Markovic che dai due Delon, nei loro rapporti, è stato ormai definitivamente ricostruito, mostran dosi ottimista sull'esito dell'in dagine istruttoria. Tra pochi giorni dunque - una settimana, si crede - il giudice Patard dovrà dire la sua parola, quella definitiva, sull'in-

i pianeti come navi spaziali?

Gli asterodi – pecoli pa trati fra Marte e Giove - potranno essere usati come navi spaziali. L'affermazione è stata fatta dal noto astronomo sovietico Karl Shtejn nel corso di una conferenza scientifica, Lo scienziato ha illustrato la sua tesi che sarebbe realizza bile provocando sugli asternid, espiosioni perfettamente calcolate capaci di modificare artificialmente le orbite dei piccoli pianeti e di correggerne il volo secondo una rotta determinata, Le comete - ha aggiunto Shtejn - confermano questa possibilità, trattandosi di corpi celesti sui quali sono avvenute esplosioni naturali che ne hanno modificato l'orbita.

Si useranno